

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 22
id. semestre	12
id. trimestre	7
id. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate, da aprile in tutto il regno o studiati 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga di spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (semplice) — continuata — diecimila — ringrazianti cent. 50 — In quarta pagina cent. 25. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessione esclusiva per gli annunci di 5. e 4. a pagina, è in mano di Pubblicità LUTIG FARRIS & C. via Mercerie — n. 6, Udine.

La Massoneria e le Opere Pie

Il *Giornale di Roma*, diario liberale a cui pesa assai come lo è per tutti, il gioco massonico di A. Lemini, fa le seguenti interessanti rivelazioni:

«Disporre dei fondi delle Opere Pie, averne in mano la direzione suprema o valersene a proprio vantaggio fu sempre l'aspirazione della tenebrosa setta. E a questo intesero tutti i suoi sforzi, segnalatamente sotto l'amministrazione del Crispi. Ora si vede in procinto di raccogliere il frutto sudato dei suoi lunghi e vituperevoli maneggi, e per nulla al mondo vorrebbe perderlo. Il gran maestro ingiunse quindi al 33. di tutti i gradi e di tutte le risue di lavorare assiduamente all'intento. Si dovrà aver cura innanzi tutto di non lasciar trasparire in alcun modo i conati che si faranno all'opera: evitare le riunioni e le discussioni nelle Loggie e le perforazioni nei fogli notoriamente massonici. I maggiori combineranno le liste e le daranno a votare agli affiliati colla ingenuità di non rivelare i nomi che all'ultimo istante. Nella compilazione di queste liste si dovranno omettere le personalità conosciute e scegliere invece i nomi di più oscuri, lasciar in disparte i capi e prendere i più umili gregari, i quali passeranno più facilmente e agiranno poi a secondo dei perentori ordini che verranno loro impartiti.

«Le istruzioni continuano poi a diffondersi nei più minuti particolari e nelle sottigliezze che si hanno ad impiegare, per uscire trionfanti dalla battaglia e finiscono con un caldo appello allo zelo dei fratelli, perché si tratta per loro di una questione di vita o di morte.

Non si dimentichino i lettori che quei frammenti i quali ora sono tanto spaziosi di porre le mani sopra i beni delle Opere Pie, sono coloro istessi che facevano la voce grossa contro i preti, sono fratelli nati dei Cagnassi e Compagnia le cui nobili gesta ora vengono a galla in Africa.

I DELITTI AFRICANI

Il *Secolo* narra che un mese fa ricevette un fascicolo manoscritto, intitolato: *Il processo Kantibai Hamed Mussa el Accad* firmato dal tenente Livraghi.

La prima parte di questo memoriale racconta i principii della potenza di Kantibai

e di Hamed Mussa el Accad, il loro processo e la condanna.

Riassumiamo la narrazione del Livraghi:

Il generale Baldissera volle estendere la nostra sfera d'influenza fra le tribù limitrofe a Massaua e specialmente in quella dei Beni-Amer che si sottomise a noi con regolare trattato. Durante i lunghi negoziati il Cagnassi si valse molto dell'opera di certo Mussa-el-Accad, ricchissimo negoziante spiziano stato prosritto dalla patria. Il Mussa, dopo l'occupazione italiana di Massaua, estese la sfera dei propri affari, stringendo relazioni con tutti i capi-tribù lungo la costa e mettendosi in segreta corrispondenza anche con qualche notevole d'Abissinia. Si affrettò a far atto d'ossequio al Comando e in breve divenne l'arbitro della piazza commerciale di Massaua, e più tardi, coll'appoggio dei negozianti bazziani, s'impose agli stessi negozianti italiani.

Il Comando, dopo la sottomissione della tribù di Beni-Amer, adoperò il Mussa per aprir trattative colle tribù Hanendoa, Hailanda ed altre: retribuendolo con compensi di gran favore.

Ma Mussa-el-Accad, mentre in pubblico e colle autorità lodava l'opera civilizzatrice degli italiani, non cessava in cuor suo di essere mussulmano, nemico acerrimo dei cristiani. Da un lato dava al Comando le informazioni sulle organizzazioni delle varie tribù, dall'altro comunicava a queste tutti i progetti degli italiani, contro i quali le esortava a premunirsi. Tale doppio giuoco venne scoperto: cadde in disgrazia del Comando. Allora, nell'estate del 1889, decise di recarsi in Italia. Il generale Baldissera, accordandogli il trasporto gratuito in prima classe sopra un nostro piroscafo, lo fece seguire in segreto da persona di sua fiducia.

A Roma Mussa-el-Accad si presentò a Crispi, a Bertolè-Viale e riuscì ad ottenere da loro assicurazioni che al suo ritorno avrebbe trovato il Comando di Massaua ben disposto a suo riguardo.

Infatti giunse al Comando una lettera raccomandante l'Accad in vista della sua influenza sulle popolazioni indigene: si agguerriva di accordargli gratuitamente certi lotti di terreno nell'isola di Massaua.

Il generale Baldissera rispose al ministero, esponendo i motivi per quali credeva si avesse a diffidare dell'Accad: aggiunse che nella sua qualità di capo dell'amministrazione, non credeva di doversi concedere i terreni.

L'Accad era informato da Roma delle lettere che il Comando mandava contro di lui. E all'atto dell'arresto di Accad vennero sequestrati in casa sua i rapporti, lui concorrenti, ch'erano scambiati fra Roma e il Comando di Massaua.

Intanto al generale Baldissera succedeva, nel Comando d'Africa l'Orero.

In quei giorni il Kantibai Hamed, capo degli Habab, aveva concluso un contratto

colla ditta fornitrice di carni alla truppa, per somministrare settimanalmente una data quantità di buoi. Egli se li procurava mediante razze, che faceva fare nelle tribù confinanti, sotto il protettorato italiano. Venuto ciò all'orecchio del Comando, questo ordinò al Kantibai di rescindere il contratto e gli sospese il pagamento mensile di 500 talleri (2000 lire), che riscuoteva quale capo della tribù degli Habab.

Accad, al quale nulla sfuggiva di quanto si faceva al Comando, invitò Kantibai presso di sé e ne fece un suo addetto; promettendogli il pagamento mensile della stessa somma.

Si notava un certo risveglio nei *dervisch* e a Kantibai ch'era sospeso, fu ingiunto di consegnare i 500 talleri che aveva ricevuto per armare i suoi soldati e di licenziare questi ultimi.

Il colonnello Cossato aveva dato a Livraghi l'incarico di far sorvegliare il Kantibai: fra i suoi servi si era fatto entrare un informatore del Comando. Si sapeva quindi che in sua casa, di notte, avvenivano frequenti conciliaboli anche col l'Accad: che riceveva e spediva parecchi corrieri: che diceva di voler vendicarsi degli italiani. I suoi agosti cercavano uno scrivano amaro per indirizzare una lettera ad un alto personaggio abissino.

Lo scrivano fu trovato: la lettera fu scritta in Otumlo nella notte del 27 al 28 gennaio 1890 in casa di certo Gior Safi, procuratore del Kantibai, e poi recapito doveva interessarsi Osman Naib Hassan, già capo di Arafali al tempo degli egiziani, e quindi nostro capo informatore. Egli assicurò che avrebbe mandato a ritirarla tre giovani assortini.

In causa della grande sorveglianza esercitata sui fidi di Kantibai, la lettera non poté venir consegnata agli assortini che il 5 febbraio: in seguito alle indicazioni di un informatore, i messi furono sorpresi vicino ad Archiko dai Carabinieri Reali di quella stazione che dopo viva colluttazione, ne arrestavano due, mentre il terzo fuggì. Nell'armileto legato al braccio di uno degli arrestati si rinvenne una lettera scritta in amaro diretta a ras Mangascia, che il comandante del campo di Archiko, maggiore Fadda, si affrettò a portare egli stesso, a Massaua al colonnello Cossato. Questi, dopo averne presa visione, ordinava d'arrestare nella notte Kantibai, Mussa-el-Accad, Gior, Osman Naib e i loro addetti in numero di sessanta, il che venne fatto.

L'informatore che aveva dato le indicazioni per il sequestro della lettera era un Ligg Kaasa, ch'era già stato al servizio degli inglesi a Suakim.

In quella lettera Kantibai dava precisi ragguagli sulle posizioni dei soldati italiani e diceva che l'Accad avrebbe somministrato il denaro necessario per un'impresa contro gli italiani, che miravano a conquistare l'Abissinia.

Dal Ministero era venuto l'ordine che se il processo fosse finito con sentenza capitale da venisse sospesa l'esecuzione. Ciò è contrario alla prescrizione del Codice militare, che vuole, in tempo di guerra immediatamente applicate la sentenza dei tribunali militari.

Differenti erano i paveri al Comando perché i coipevoli provati sarebbero stati solamente Kantibai e il suo procuratore Gior Safi, dalla cui casa furono visti uscire gli assortini. A Livraghi fu dato l'incarico di compilare un secondo rapporto, a complemento del primo, nel quale fossero notati i precedenti di Mussa-el-Accad e le sue relazioni intime e sospette col Kantibai. Si voleva processare anche Osman Naib, ma Livraghi si oppose perché nessun indizio esisteva a suo carico. Anche egli fu però tenuto in carcere.

Nel processo furono uditi molti testimoni indigeni: più il maggiore Fadda che riferì sul sequestro della lettera, i due carabinieri che fecero l'arresto, l'avvocato Cagnassi che depose sulle relazioni fra Accad e il Comando e Livraghi che confermò il rapporto fatto. All'umanità di voti Accad e Kantibai vennero condannati a morte, e Gior Safi ai lavori forzati in vita: la sentenza fu sospesa secondo gli ordini di Roma e le carte trasmesse al ministero.

Presso l'Accad vennero trovati ritratti fotografici di Crispi, Bertolè-Viale con dediche amichevoli per lui. Livraghi le conserva ancora.

Nella cassa forte di Accad furono rinvenute poche migliaia di lire: si constatò che in casa non c'era alcuno dei tanti oggetti di lusso ammirati fino a pochi giorni prima; persino di quanto formava il ricco abbigliamento della sua otto donna non si rinvenne traccia alcuna. Ciò avvalorò l'opinione che Accad avesse tutto disposto per lasciare Massaua al momento opportuno.

Alcuni giorni dopo pronunciata la sentenza, per sbarazzarsi di Osman Naib lo si consegnò ad agenti segreti perché lo si eliminasse. In fatti di notte tempo fu ucciso e sepolto fra Otumlo ed Emberemi.

Il Livraghi, spacciato con poche parole di questo assassinio, racconta che dopo i quidati i beni di Kantibai e di Accad, sorsero voci ad olivare dubbi sulla colpeabilità dei condannati e secondo queste voci la lettera a Mangascia, — base del processo — sarebbe stata scritta ed ispirata dal Livraghi stesso.

Questi aggiunte che il signor Kassa, che ebbe parte importante nel processo andò a dirgli che gli erano stati offerti 600 talleri dal Naib di Monculo per dichiarare ed aver deposto il falso contro Accad. L'avvocato Figari-bey, procuratore dei figli di Accad che sono al Cairo, mandò al sultano una protesta per ottenere la revisione del processo.

Il Livraghi afferma e sostiene che la lettera fu scritta dai nemici d'Italia e ch'egli

Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

Il treno del Nord era entrato rumoroso nella stazione; i conduttori, aprendo in fretta gli sportelli, ripetevano con tutta la forza dei loro polmoni «Parigi, Parigi, tutti scendono,» e dalle carrozze uscivano lunghe schiere di viaggiatori sonnolenti, colle membra indolenzite, stanchi. Tutti muovevano premurosamente verso la porta d'uscita, o, quelli che avevano bagagli, verso la sala delle valigie. Due donne, scese da un scompartimento di terza classe, si disposero anche esse ad attendere coi loro fagotti, però con fisionomie ben differenti. L'una che pareva

molto giovane, vestiva a tutto, con velo nero calato sugli occhi, se ne stava tranquilla in una attitudine triste e raccolta, e non sembrava né meravigliata di tutto quel rumore, né impaziente per il lungo aspettare. La sua compagna invece, di età piuttosto avanzata, piena di noia, non cessava dall'agitarsi, e ad ogni istante ripeteva:

— Ma c'è quando si finirà? Abbiamo proprio a passar qui tutta quanta la notte? Bella invenzione anche questa delle dogane. E che cosa ha a vederci la dogana nei nostri stracci? Elena, poveretta, ella deve esser morta di fatica. Ah, finalmente aprono la porta e si comincia a sfilare.

E i viaggiatori si accalcavano e si respingevano per giungere più presto ai lunghi banchi, ove venivano depositi i pacchi e le valigie, per ottenere il desiderato passaggio dalle guardie che con occhi d'argo attendevano alla visita. La vecchia, agitata, ansante, aguzzando i suoi occhi miopi, procurava di scoprire quello che le apparteneva in mezzo a quella valanga di bauli, di cassette, di fagotti, dove il misero sacco di un operaio si trovava presso alla elegante valigia di qualche ricco viaggiatore. Finalmente la sua compagna le mostrò una vecchia cassa nera, e, av-

vicinatasi, ella l'aperse. La finanza non aveva nulla a vedere in quei vestiti neri, piegati con cura, nei pochi oggetti di biancheria disposti in bell'ordine, nei tre o quattro libri ricoperti di carta. La guardia spiegò, die un'occhiata, quindi, rinchiusa la cassa, fece sopra il coperchio un segno col gesso. Un facchino fu pronto a caricarsela sulle spalle chiedendo:

— Dove s'ha ad andare?

— All'albergo della Ferrovia del Nord, gli rispose la donna più vecchia.

Quindi le due compagne di viaggio si posero in cammino, dietro all'uomo che portava la cassa, sotto una pioggia fine, fine, che attraversava i panni e intrizziva. In quella brutta sera di ottobre, con una nebbia, tra cui apparivano smorte e rossastre le fiamme dei fanali, con quell'acquedugiola che rendeva i marciapiedi tutti fangosi e sdruciolevoli, Parigi non aveva certo un bell'aspetto, e la più giovane delle due viaggiatrici, che non aveva mai veduta la grande capitale, ne provava un'impressione dolorosamente triste.

— Bisogna ben dire che Parigi con un bel sole e Parigi con un'orrida notte fredda, sono due cose assai diverse, osservò la viag-

giatrice più vecchia. Quanto mi piace meglio il nostro piccolo Oisemont; è assai più pulito, e non vi si corre rischio di essere schiacciati dalle vetture.

Dopo poco tempo le due compagne giunsero all'albergo. La vecchia che quando capitava a Parigi, soleva alloggiare colà, venne tosto riconosciuta.

— La signora Gallois non è verò? disse la padrona.

— Appunto, e vorremmo una camera con due letti.

— Giulio, conducete queste signore al numero ottanta.

Il numero ottanta era al quarto piano, e là trovarono una camera non grande e che non aveva certo nulla di superfluo. La vecchia si svestì rapidamente, e si pose a letto facendosi il segno della croce.

— Buona sera, Elena, disse ella; non ne posso proprio più.

Un istante appresso era addormentata.

Elena si lavò il volto e le mani, fece quindi una lunga preghiera e infine andò a letto. Tuttavia, sebbene stanca e bisognosa di riposo, non poté chiudere occhio.

(Continua)

non aveva nessun interesse per ideare un tale intrigo.

Il *Diritto* scrive: « All'ultimo momento apprendiamo da speciali nostre informazioni, che le circostanze relative al processo di Massana risulteranno anche più gravi di quelle esposte da Corazzini. Soltanto ripetiamo, che la loro responsabilità non si ferma a Livraghi. Tratterebbero di esecuzioni di intere bande di mercenari al nostro soldo, della cui fede si dubitava; di morti accadute in carcere, per tortura... e crediamo non ci sia bisogno di aggiungere altro. Le informazioni nostre sono molto più specificate, ma i particolari sono tali che ci fanno orrore, e ci tratteniamo dal pubblicarli. Concluderemo invocando dal ministero della guerra e da quello della giustizia provvedimenti che valgano ad assicurare la scoperta della verità. »

La *Tribuna* ricorda l'onnipotenza che godeva a Massana il framassone Cagnassi, e vuole un'inchiesta, notando che la responsabilità morale e politica degli orrori narrati dal Corazzini, si riversa sopra coloro che per tanto tempo hanno lasciato la Colonia Eritrea in balia di gente degna, non che della galera di mille supplizi.

Il *Secolo* narra che la madre del tenente Livraghi chiese al ministro della guerra un salvacondotto per il figlio, che trovò all'estero, perché possa recarsi a Massana a deporre nel processo che si sta facendo contro il Cagnassi, onde ne emerga tutta la verità.

L'Italia ha la notizia che il Livraghi mandò copia del suo Memoriale all'ebreo Adriano Lemmi, Gran Maestro della Framassoneria italiana (quello dei tabacchi, quello che non ha — che si sappia — ancor sporto querela contro il sig. A. Bizzoni della *Capitale*, che ripeté e confermò essere lui quel Lemmi di cui si occupa una sentenza penale del Tribunale di Marsiglia) perché lo consegnasse a Crispi.

Il Livraghi poteva ben spedire a Crispi, direttamente, in plico raccomandato, il suo memoriale. Se preferì mandarglielo per mezzo del Lemmi, ciò vuol dire che il Livraghi è framassone e che sperava nell'accedente del Gran Maestro della Massoneria sopra Crispi.

Così i due eroi che fu ad ora figurano principalmente nella ladreria e negli assassinii in Africa non sono già due clericali, ma due liberali framassoni. Non sarà inutile, crediamo, il constatarlo.

La torpediniera 105 S

Telegrafano da Livorno che colà corse voce che siasi trovato il punto preciso in cui affondò la torpediniera 105 S. La profondità fu scandagliata in 30 metri. Si faranno tentativi per recuperare la torpediniera.

Morte di un distinto filologo

È morto improvvisamente ieri l'altro a Vienna l'illustre filologo Miklosi, il più profondo conoscitore delle lingue. Fu per molto tempo professore all'università, e rettore magnifico di esse; d'una dottrina fenomenale e d'una attività ineccepibile come fanno fede le numerose sue opere, per le quali si ebbe onori, distinzioni e titoli da parecchi sovrani e da molte dotte società.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 — Presidente Biancheri

Luzzatti risponde al Dilettante per provare che il prestito di Roma era necessario ed opportuno. Dilettante e Fagnoli priano sul credito fondiario. La discussione si fa viva. Parlano anche Roux Imbriani, il Ministro Chimirri.

Egli promette che soltanto per deferenza alla Camera, il Governo s'impedisce all'esercizio di sua esclusiva facoltà di accordare la concessione al nuovo istituto.

Rammenta poi che discentandosi la legge fu espresso generalmente il desiderio che la Banca Nazionale entrasse nel nuovo istituto, anzi che fondesse il proprio istituto. La fusione non fu possibile; onde la Banca Nazionale chiese al Governo di partecipare all'istituto con 15 milioni. Il Governo precedentemente credette di consentire un simile conferimento.

Ora però il Governo, tenendo conto delle osservazioni fatte, vedrà se si possa accordare la concessione e convenga chiedere nuova facoltà al potere legislativo.

Il presidente annunzia una interpellanza sui fatti di Massana e Nicotera propone di metterla all'ordine del giorno di mercoledì. La Camera approva, ed è levata la seduta.

ITALIA

Verona — *Fatale equivoco*. — Un grave fatto, causato da un equivoco, è accaduto la notte del 6 al 7 sul monte Baldo, nei pressi di Belluno Veronese.

Due guardie di finanza ed un brigadiere partirono la sera del 6 da Pescantina verso il Monte Baldo, avendo saputo che alcuni contrabbandieri dovevano portare al basso del tabacco austriaco. Verso le 11 nella valle detta la *Stretta di Bot-*

tino incontrarono i contrabbandieri con delle bottiglie di tabacco sulle spalle. I contrabbandieri si diedero alla fuga, gettando a terra i carichi. Le guardie li inseguirono inutilmente per un tratto di strada, ma poi tornarono indietro, e caricato sulle spalle il tabacco s'avviarono verso Belluno Veronese. Mentre scendevano, un altro drappello di guardie di finanza della brigata di Belluno salì la montagna.

Verso la 1 ant. il sotto-brigadiere che camminava in testa, scorgeva tre individui con dei carichi in spalla che scendevano un sentieruzzo. Si immaginarono subito d'aver a fare con dei contrabbandieri, e girando dietro alcune rupi tagliarono a loro la strada gridando: — Fermatevi!

Quei tre individui, che altro non erano se non le tre guardie della brigata di Pescantina, stante l'oscurità non distinsero i compagni, e credendo che fossero i contrabbandieri poco prima incontrati, e che questi avessero l'intenzione di riprendere i loro carichi, impugnarono i revolver gridando: — Fate largo o facciamo fuoco!

Le guardie di Belluno estrassero a loro volta i revolver e si alzarono innanzi. Allora da una parte e dall'altra partirono alcune revolverate. Due uomini colpiti dalle palle caddero. Al chiaro della polvere accorsa le guardie si riconobbero.

Fermi fermi! gridarono tutte. Corsero subito a raccogliere la guardia ferita: una, Carlo Velli Francesco, riportò la frattura della mascella destra, l'altra fu colpita da una palla nella coscia destra.

Le due guardie furono trasportate all'ospedale militare. Il loro stato non è grave.

ESTERO

Germania — La lega antimperiale

Telegrafano da Berlino:

È da un pezzo che si parla della costituzione di una lega antimperiale, il cui scopo sarebbe di combattere la maggior parte delle riforme proposte dall'imperatore. Ora si dice che non solo la lega esiste, ma che essa conta già 1232 membri. I suoi aderenti si reclutano specialmente nei ranghi dell'aristocrazia, nell'Annover, nel Brunswick, nel Mecklenburgo, nell'Assia e nella Westfalia. Il presidente reale di questa lega è il principe di Bismarck.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Tolmezzo, 8 marzo 1891.

A proposito della sempre più interessante questione del canto ecclesiastico e particolarmente del canto fermo, questione in cui si accalorano e disputano persone intelligenti, trovo nel *Cittadino Italiano* ricordato il mio nome con espressioni lusinghiere al mio indirizzo per quanto riguarda la storia del canto in Tolmezzo.

Desidero sì dir il dovuto posto alla verità. Il canto fermo è di antica data a Tolmezzo. Essendo fino al 1830 molti sacerdoti indigeni, e dai nomi ne furono veduti fino 32 sedere in coro: questi sacerdoti si occupavano ad accompagnare le sacre funzioni col canto fermo. Era ormai in decadenza l'esecuzione del canto figurato di composizioni antiche, che si conservano ancora nel ricco archivio musicale del Duomo.

Divenuto assai scarso il numero dei sacerdoti conoscenti il canto fermo, il sacerdote D. Anadio Benedetti nel 1853 chiamato in Tolmezzo, mentre ripristinava il canto figurato per mezzo di cantori laici, fra questi istituiva un numero di esecutori del canto fermo. Alle tradizioni del benemerito Benedetti si tenne strettamente, il successore P. Lodevic Marpillero nel 1863.

Nel 1878 fui io l'ultimo ad occupare il posto di capo-coro in questo duomo, ed avendo trovato il terreno assai spianato, mi sforzai sostenere e migliorare i miei esposti cantori appassionati pel canto fermo. Notisi che dei primi istruiti in tale canto uno solo è superstite. Lo avendo sentito eseguire il canto fermo in altre cospicue chiese della diocesi, devo fare testimonianza onorifica di preferenza, in esecuzione, ai miei cantori, ai quali avendo raccontato l'importanza che in oggi veramente si dà al canto, essi raddoppiarono il buon volere e diligenza per perfezionarsi.

Al denaro che alle funzioni ecclesiastiche contribuisce il canto fermo, qui in Tolmezzo i cantori indossano, durante le modestissime vesti talare e cotte. Si fa del meglio che si può per armonizzare, il decoro del canto colla bellissima armonia della struttura architettonica del Duomo.

P. Giuseppe Dorigo.

Civiale, 9 marzo 1891.

Bravo il mio caro Giselle, tu mi hai prevenuto, e sta bene; sottoscritto senza restrizioni a quanto hai detto. La banda è sussidiata dal municipio; questi ha il diritto di usare di essa; e perché la banda veste sempre il carattere di cittadina, il municipio si è riservato il diritto di accordare l'uso della divisa. Civiale è cattolica, la solennità di S. Donato è cittadina puramente; perciò la banda in divisa non solo non doveva essere negata, ma accordata di *motu proprio*. So bene che certuni vedono di mal occhio ogni cattolica dimostrazione, ma questi, grazie al Cielo, son ben pochi qui fra noi, da potersi contare sulle dita della mano, ed il sentimento della maggioranza

va rispettato, anche se a palazzo vi fossero alcuni nassabondi di cose di chiesa e di religione.

Perciò così stando la cosa è meglio che banda non esista, se a noi cattolici, maggioranza senza pari, abbia a servir di beffa alla nostra fede, mentre sarebbe angustiosa della nostra borsa.

Era gli oggetti trattati nella seduta di sabato p. p. oltre a quello della banda va pur segnalato un altro, vo' dire la conferma del dott. Dorigo ad ufficiale sanitario, coll'annesso stipendio di legge. Questo è un atto di giustizia, poiché non era conveniente, come si tentò, togliere al suddetto dottore un ufficio, ed un emolumento, conferitogli poco tempo fa, per il solo motivo di voler favorire altro fra i sanitari. Il Dorigo è medico intelligente, concienzoso, e premuroso, perciò oltre un danno materiale non meritava uno schiaffo morale, ed il consiglio agli come si conveniva.

L'esempio vien dall'alto — perciò consiglieri che come l'attuale ministero, sia pure di transizione o coalizione, anche la nostra rappresentanza comunale prendesse in mano il bilancio, e studiasse l'economia possibile. Tutti gridano contro le tasse, e noi Civaldosi siamo regalati in modo sorprendente. Si ricordi l'attuale rappresentanza che accessa a palazzo col programma delle economie, perciò ai guardi ben bene dal cambiare indirizzo, come qualche voce su ciò si sparse, propendendo ad idee capicciose, ed a sistema di favoritismo. Ricordi il Crispi, e la sua caduta... *Forojutensis*.

Gemonza, 9 marzo 1891.

Iersera nella sala del Circolo S. Giuseppe ho assistito ad un trattenimento istrumentale e vocale, che, per la nettezza dei pezzi e per l'agregia loro esecuzione si può benissimo battezzare per un' accademia musicale riuscita coi fiocchi. Il benemerito Circolo non ha quindi soltanto una buona banda in continuo progresso, ma ha pure un buon corpo di cantori, bene istruiti e capaci di eseguire con previsione e buon gusto un pezzo d'opera, di non lieve difficoltà.

All'occasione rievocazione si volle pur aggiungere un'opera buona. La presidenza poteva disporre di nome rogati da distribuirsi a sua scelta fra nove degli intervenuti. Ognuno può immaginarsi che il far questa scelta, in modo che tutti rimanessero contenti, non era la cosa più facile di questo mondo; ma Mons. Arciprete, con gentile pensiero, propose che i regali fossero venduti ed il ricavato degli stessi distribuito ai poveri. L'adunanza accolse non solo, ma applaudì la pietosa proposta, incaricando lo stesso monsignor, di distribuire e come meglio credette, quello che dalla vendita potrà ricavare.

Questa disegnata distribuzione di regali, a qualcuno che — dignitosamente s'addatta anche a far la spia — aveva fatto supporre che si volesse fare una lotteria; o presentò, poverino, una denuncia che cagionò all'onor. ispettore di finanza l'incomodo di venir sopra luogo a verificare... la cantonata dal suddetto... se lo definisca chi vuole.

Questo incidente non turbò niente affatto l'onesta allegria del trattenimento, riuscito magnificamente anche pel numero degli intervenuti, che tra soci e persone di loro famiglia, sommarono a circa trecento cinquanta.

Nella scorsa settimana dalla tipografia Romani è uscito un opuscolo sulla questione del canto fermo armonizzato, che probabilmente metterà di nuovo a rumore il campo musicale, e forse farà capitar tra capo e collo al *Cittadino* qualche altra polemica sul terribile argomento.

Nella notte dal sabato alla scorsa domenica alcuni dei soliti ignoti, forzati un'imposta nel negozio del droghiere Minisii, in via Piazza Vecchia, vi rubarono, tra merci e denaro, per circa trecento lire.

Lucilio.

Portogruaro 9 marzo.

Domenica 1 marzo ebbe luogo la consueta assemblea della nostra Banca Cooperativa. Il presidente avv. dott. Antonio Bertoldi, rolatore provò colle offre alla mano come la nostra Banca sia stata negli anni 1880-90 in continuo progresso. Il capitale sociale ha ora raggiunto la somma di lire 33750 e il fondo di riserva di lire 3308. Il portafoglio salì a lire 371,210, i depositi salivano a lire 294523 i conti correnti con Banche a lire 1,274,725 e il movimento generale fu di lire 7,512,430.

L'assemblea a voti unanimi riconfermò a Presid. l'avv. Bertoldi, a consiglieri i sigg. co. Riusi e Dal Moro, a sindaci i sigg. Perulli e Muschietti, e in luogo del compianto avv. Bomb, commemorato con belle e commoventi parole del Presidente relatore, fu eletto pure o unanimi il dott. Gerardo Fabroni.

Del buon andamento della nostra Banca, oltre che al Consiglio va data debita lode al Direttore sig. Mascherin e al Contabile sig. Toffolo.

X.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli
R.mo D. Floriano Mazzolini l. 8.80.

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 9 MARZO 1891

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 8 ant.	Ore 12 ant.	Ore 2 post.	Ore 9 post.	Massima	Minima	Umidità	Velocità vento	10 MARZO	Ore 8 ant.
Termometro	8.2	9.4	9.6	7.0	11.7	6.8	+3.5	7.2		
Baromet.	751	753	752	752	—	—	—	740.3		
Direzione corr. sup.										

Milano nella notte: 9-10 + 9.5

Note: — Pressione calante — probabilità pioggia

Bollettino astronomico

10 MARZO 1891

Sole	Luna
leva ore di Roma 6 21 5	leva ore 6 49 a
tramonta 5 53 9	tramonta 5 54 a
Passo al meridiano 12 7 18 0	ora giorni 0 0
Venimenti importanti	Fase Luna Nuova Perigee 103 - ore 2 ant.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine - 4.55.2.

Giubileo Sacerdotale del S. Padre

Somma antecedente L. 146.46
Villalta l. 3.90 — Nimis l. 1.40 — Quaslo l. 15
— Madrisio di Varuno l. 5 — Foletta Umberto l. 5
— Rivignacco l. 6 — Lumignacco l. 6 — Talmassons l. 8.22 — Driolassa l. 3.

Totale L. 199.38

Offerte

per l'estirpazione della schiavitù

Somma antecedente L. 2299.02
Basagliapenta l. 20.10 — Morano di Strada l. 17.10 — Nimis l. 36.77 — Muschietti l. 9.26 — S. Pietro e Bivio di Civiale l. 1.80 — Quaslo l. 15 — Madrisio di Varuno l. 15.

Totale L. 2364.05.

La festa di S. Tomaso nel nostro Seminario

Anche quest'anno il nostro Seminario celebrò con speciale festa il sommo luminare della Chiesa e patrono dei studi sacri S. Tomaso d'Aquino. Oltre alla Messa di mattina, durante la quale la maggior parte dei seminaristi, per onorare meglio il loro protettore, si accostarono alla Sacra Mensa, ci fu una Messa speciale più tardi, celebrata dall'ill.mo M. Rettore, ed eseguita in canto figurato colla solita valletta dai cantori del seminario stesso. Nelle ore pomeridiane poi si degno prender parte alla modesta festicciola anche S.aa Eccell. l'Arcivescovo, il quale dapprima assistette ad un lungo e bellissimo panegirico del Santo Dottore, recitato dall'egregio professore di filosofia, ed udito con vivo piacere da tutti; poi si apprestò per impartire la benedizione col Santissimo. I cantori eseguirono un *Tantum ergo* e *Genitori dei Haydn*, l'*Isto confessor* e l'*Adoro Te* in fine, e così terminò la festa in chiesa. L'Arcivescovo s'interattene ancora per qualche tempo conversando familiarmente cogli egregi superiori e professori, o quindi si recitò al suo palazzo, soddisfatto che il suo Seminario si mostri così fedele a S. Tomaso, e che lo sappia cuorare non solo col l'inflessibile e scrupoloso studio delle sue dottrine, ma ancora colla solenne commemorazione delle sue esime virtù e coll'umile tributo delle lodi a lui, come a santo, dovute.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 5 marzo 1891.

Delibò di richiedere al Comune di Civiale gli atti riguardanti la istituzione di un ingegnere municipale per la modificazione del capitolato relativo.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo dell'Ospedale di S. Daniele, riguardante la fornitura dei medicinali per il 1891.

Autorizzò l'eccezione della sovranità posta sul bilancio 1891 dei Comuni di Sedegliano e S. Pietro al Nazionale.

Approvò la retta dell'Ospedale di Latisana per il 1891.

Approvò i consuntivi 1888 delle Congregazioni di carità di Fasdis, Sedegliano e Chions.

Idem 1889 di Segnacco, Talmassons e Gonars.

Idem 1888 e 1889 di Lasovera.

Autorizzò il Comune di Dignano a rispondere a citazione giudiziale di un privato, in punto proprietà di terreno ora ad uso di piazza pubblica.

Emise una decisione in materia di speditività interessante il Comune di Civiale.

Autorizzò un consigliere comunale di Pomi A. voltri a concorrere ad asta per vendita tagli di boschi di proprietà di quel Comune.

Approvò la delibera del Consiglio comunale di Pavia d'Udine riguardante transazione con un privato sul compenso per occupazione di terreno adibito a sede della strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Rignano.

Idem di Carlini e Muzzana riguardanti assunzione di moto colla Cassa Depositi e Prestiti per la costituzione di un acquedotto in consorzio col comune di Marano Lagunare.

Idem di Panna e Rivignacco, relative alla cessione dei dazi addizionali e speciali agli appaltatori dei dazi governativi per quinquennio 1891-95.

Ordinò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei Comuni di Barcis e Tarcenta, per saldo debito verso il Comune di Udine, per anticipazione di spese giudiziarie.

Idem a carico dei Comuni di Crotolupo ed Aviano, per pagamento di speditività estere.

Sussidi all'istruzione primaria e popolare

È stato costituito un Comitato per la distribuzione dei sussidi all'istruzione primaria e popolare; composto di un consigliere di Stato presidente, di un membro della Commissione consultiva istituita presso il ministero della P. I. di due ragionieri della Corte dei conti, degli ispettori centrali del ministero, dei capi della divisioni per l'istruzione primaria, del capo della sezione speciale che ne sarà segretario.

Ogni anno sarà presentata al Parlamento una relazione particolareggiata delle deliberazioni prese dal Comitato e dei sussidi da lui proposti.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio del
l'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — UDINE.

Volete la Salute???



Buon pranzo, Signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO

Per sole L. 55 — Vera concorrenza



Letto Milano a lamiera, costruito solidamente, con cornice in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, "en ruotelle", verniciato a fuoco decorato finissimo, mogano od o-

scuro e fiori paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 5 molle ben imbottiti, coperto in tela ruca con righe rosse L. 42,50 con materassi e guanciate crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55. Dimensioni: larghezza metri 0,90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri 1,60, ai piedi 1,05, spessore contorno mm. 24.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto Letto Milano da una piazza e mezza, metri 1,23 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materassi e guanciate crine lino 80, imballaggio L. 2,50, (Porte assegnate).

Si spedisce gratis, a chiunque ne faccia richiesta il Galalogo generale dei letti in ferro, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordine a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestata alla Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso G. Seso, 9.



na-chiona folta e fluente è la barba ed i capelli agguirano all'occhio ogni corona della bellezza. Il suo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 1835; da tutti i parrucchieri, profumerie farmacisti, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75

INCHIOSTRO

per marcare la tingori

preparato chimico, premiato all'Esposizione di Vienna 1873. — Il modo di servirsi è facilissimo. Il prezzo che si marca sia invidiato, appena scritto ci si pasci sopra un ferro ben caldo.

Il flacone cont. 60.

Si vende in UDINE presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

TINTURA FOTOGRAFICA

litro 4 la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori per ridare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Il non è morda del celebre Comm. Prof. VANZETTI, la rinomanza che in breve volger di tempo s'acquistò questa nostra specialità, le lodi che ad essa vengono attribuite da tutti i consumatori, sono le più ampie raccomandazioni e garanzie.

Dire UNA la scatola con istruzione.

Esigete la vera Vanzotti Tanti.

Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tanti di Verona col solo aumento di 50 centesimi per qualunque numero di scatole.

Depositi in UDINE farmacie Gerolami, Bosero, Minisini e profumeria Petrosi, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

5000 AMMALATI GUARITI

DA MALATTIE ACUTE E CRONICHE

GOLA E PETTO

IN MENO DI 5 ANNI NEDIANTE LA CURA RADICALE

DELLA
LICHENINA AL CATRAME

DELL'
ETEROLITO DI IODOFORMIO E TERPINA

DELL'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SPECIALE

PREPARATI

DAL PROF. LUIGI VALENTE

Autorizzati dal Ministero dell'Interno - Raccomandati da Illustri Clinici

Vendita in tutte le Farmacie e presso l'autore LUIGI Prof. VALENTE — Isernia.

La Lichenina al catrame è un liquore di sapore dell'anisetto di Bordeaux in piccolo flacon L. 1,50, in grande L. 2,50. L'Eterolito di iodoformio è un liquore di sapore della Menta inglese in flacone e conta-gocce L. 5. L'Olio di fegato di merluzzo speciale di sapore anche della menta inglese L. 5. Spese di pacco L. 1,00 a domicilio. — Un pacco di due flaconi grandi Lichenina — 2 Olio di fegato — 1 Eterolito di iodoformio — franco di Posta L. 17. (Cura completa).

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tro volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.**

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 14 luglio 1890, contro il parere di massima del Consiglio superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Unico stabilimento in Europa EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bown.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.



Specialità dell'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C.

UDINE — Via Mercerie, casa Masciadri, numero 5 — UDINE

VANZETTI
VERA POLVERE DENTIFRICIA
CHIMICO-FARMACISTA
G. ZOJA

Questa polvere è rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1 — piccole cent. 50.

POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. 30 per ogni busta e lire 1 per scatola.

Lustro per stirare la biancheria
preparato dal
Laboratorio chimico farmaceutico
DI MILANO

Impedisce che l'amido si attacchi e di un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaino da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaino e mezzo per libbra.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezza della cute, bruciori ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire una.

Contro il Tarlo degli abiti

L'odore acuto della polvere Naftalina impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pollicie ecc. per garantirlo l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. — Scatola centesimi 50.

VERMOUTH A BUON PREZZO

Chi si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, usi la polvere in vendita presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Una scatola per dose di otto litri, lire una e venti centesimi.

Glicerina rettificata e profumata

per sanare le screpolature della pelle o preservata da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima freschezza e trasparenza.

Il flacone lire 2.

Cerone americano

è l'unica tintura cosmetica, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingerie. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3,50.

Wein-pulver

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1,70.